

E' una gran festa quando in Italia si realizza un nuovo museo, e ancora più grande quando si tratta di un museo di storia naturale. E' quel che succede domani a pochi chilometri da Pisa nel grandioso complesso storico-monumentale della Certosa di Calci: dove, nelle gallerie del grande chiostro debitamente adattate, è stato trasferito l'ingente materiale (circa 200.000 pezzi) dei tre musei universitari che si trovavano nel centro di Pisa, zoologia e anatomia comparata, mineralogia e petrografia, geologia e paleontologia creati dal Seicento in poi dai naturalisti pisani.

La nascita di questo nuovo grande «Museo di storia naturale e del territorio», e la sua presentazione ufficiale al pubblico, è un evento importante se appena pensiamo alla situazione italiana: alla diffusa ignoranza in fatto di scienze naturali dovuta a una cultura dimezzata che ha sempre sottovalutato la conoscenza della storia della Terra, gli esseri viventi che dalla notte dei tempi l'hanno abitata, i meccanismi dell'evoluzione eccetera; e tanto più ha disprezzato il museo, luogo essenziale di ricerca, informazione, divulgazione e comunicazione col pubblico.

In Italia abbiamo musei universitari (Firenze, Roma, Bologna) e musei civici (Genova, Verona, Milano, quest'ultimo splendidamente ricostruito dopo i disastri della guerra, coi suoi bellissimi diorami). In tutto, secondo un'indagine non

Si apre domani presso Pisa una grande struttura dedicata alle scienze

Al museo per vedere le balene

di ANTONIO CEDERNA

aggiornata di una decina di anni fa, il patrimonio museale naturalistico comprende circa 23 milioni di pezzi, dei quali mediamente solo la metà è esposta. Non esiste un museo nazionale, e la distanza dagli altri paesi è abissale: basta pensare ai musei di New York, Vienna, Londra; o alla straordinaria sapienza espositiva con cui al Museo di storia naturale di Parigi sono illustrate biodiversità e evoluzione, con la ricostruzione degli ambienti terrestri e marini di ogni parte del mondo.

C'è voluto molto tempo e molto impegno per portare a termine l'impresa di trasformare in museo l'antica Certosa, divenuta proprietà demaniale fin dai tempi della confisca napoleonica. I frati l'abbandonano nel '69, nel '79 viene assegnata in uso perpetuo gratuito all'Università (artefice dell'operazione, è doveroso ricordarlo, il grande naturalista Ezio Tongiorgi). Tra l'82 e l'84 tutto il

materiale vi viene trasferito, nell'85 il museo riceve lo stato giuridico di centro interdipartimentale dell'Università: nell'86 vengono aperte al pubblico le prime gallerie che sono state completate negli ultimi anni, per oltre 3.500 metri quadrati di superficie espositiva.

Una cura particolare è stata posta nell'integrazione delle esigenze scientifiche e didattiche, creando percorsi dotati di didascalie, grafici, fotografie, pannelli esplicativi che illustrano gli oggetti selezionati delle varie collezioni.

Tra le più importanti (e forse la maggiore in Europa), quella dei cetacei, preceduta da una mostra paleontologica che ne ripercorre la storia evolutiva; i mammiferi ungulati, i carnivori, i primati; rettili e anfibi; uccelli di ogni continente, e le specie estinte. Infine i fossili, con la ricostruzione dei paesaggi geografici e biologici che si sono succeduti per milioni di anni nella storia della Terra; e i minerali.

Ai contenuti e alle attività scientifiche presiede l'Università, l'attività didattica, il rapporto col pubblico e con le scuole è gestito da una cooperativa con personale appositamente istruito. Il rispetto per il pubblico e le sue esigenze di comprensione è la sfida del nuovo museo: tra i percorsi ci sono anche quelli relativi agli aspetti storico-artistici della Certosa, a cura della Soprintendenza. Un museo dunque, cosa rara, che presenta e valorizza insieme scienza e beni culturali.

MUSEO DI PISA